

AGRICOLTURA. Il regolamento esecutivo della Commissione europea ha durata triennale

Riso asiatico, stop dell'Ue all'import a dazio zero

Misura sul prodotto da Cambogia e Birmania. Verona produce il 2% del cereale italiano: investimenti ridotti a causa della concorrenza

Valeria Zanetti

Stop all'import di riso a dazio zero da Cambogia e Birmania. Il regolamento esecutivo della Commissione Ue, scattato in settimana, dopo la conclusione della procedura scritta e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, determina una durata triennale e prorogabile della misura, con dazi pari a 175 euro a tonnellata quest'anno, a 150 euro nel prossimo e a 125 euro nel 2021.

«La vittoria è da attribuire all'Ente nazionale risi, che ha preso l'iniziativa legale e ha accompagnato gli ispettori europei a far visita alle singole aziende con i bilanci in rosso per le difficoltà innescate dall'invasione di riso asiatico a dazio zero», spiega Gian Maria Melotti, imprenditore di settore e consigliere veronese dell'ente in quota **Coldiretti**. Dal 2011-12 al 2017-18, l'import comunitario del cereale dai due Paesi è aumentato del 256% in Italia, che è primo produttore in Europa, con 217.195 ettari seminati

nel 2018, in calo del 5% rispetto al 2017 ed una produzione nazionale stabilmente superiore a un milione di tonnellate per oltre 100 varietà seminate.

L'Indica, tipologia prodotta in Cambogia e Birmania, arrivato sul mercato Ue in volumi e livelli di prezzo dirimenti, ha determinato la scelta degli operatori di ridurre gli investimenti.

Secondo i dati dell'Ente nazionale risi, in Italia, nel 2016, gli ettari coltivati erano 234.134, l'anno successivo 229.546, l'anno scorso poco più di 217mila. A Verona si produce il 2% del cereale italiano, ma il 35% del Vialone Nano nazionale, varietà di grande pregio. Quest'ultima veniva seminata su 5.167 ettari nazionali tre anni fa, 1.597 dei quali nel Veronese; su 4.778 nel 2017, 1.536 in provincia; su un'estensione di 4.337 ettari l'anno scorso, 1.479 dei quali sul nostro territorio.

«L'auspicio è che dopo il ripristino dei dazi, i coltivatori riprendano coraggio e invertano la tendenza alla contra-



Sacchi di riso: è cambiato il regolamento esecutivo Ue

zione degli investimenti in atto. L'Ente risi sta pianificando un sondaggio sulle intenzioni di semina», auspica Melotti, che però avverte anche che il provvedimento Ue riguarda il cereale semilavorato e bianco, non quello da lavorare, che potrebbe essere ancora acquisito dall'industria di trasformazione a prezzi vantaggiosi.

«Non è neppure da escludere che i produttori di Cambogia e Birmania possano ricorrere a triangolazioni per aggirare i dazi. Ma su questo speriamo che ci sia l'attenta vigilanza degli organi di controllo», riprende. Intanto i prezzi del riso stanno lentamente

tornando a livelli accettabili. «Il risone oscilla tra i 45 ed i 50 euro a quintale», quantifica l'imprenditore veronese. «Un equilibrio soddisfacente si raggiungerà intorno ai 60 euro».

Il ritorno della tassa d'ingresso in Ue per il riso asiatico rappresenta una vittoria anche per le organizzazioni di categoria del primario, che hanno invocato la clausola di salvaguardia a protezione dei produttori europei. L'obiettivo accomunava Cia, **Coldiretti** e Confagricoltura, impegnate nella tutela delle oltre 4mila imprese risicole italiane. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA